

# Per vie irte ed azzurre

## Invito

Leggile se t'agrada,  
quando fuggito il giorno dal tuo cielo  
alzi il pensiero alla cima del monte  
dove attende l'edelweiss.  
Parimenti ogni sera  
Febo indugia  
allagando l'ocaso  
con la sua confidenza,  
necessità della vita invisibile,  
prima ch'un altro giorno lo distragga.  
Leggile se t'agrada  
seguir la mia via  
come quando da cieco calle  
fu forza a Icaro  
in altro modo uscire.

# I

## Sulla sabbia corse il richiamo di Febo

### Nel deserto

#### I

Mio Dio, son sola,  
si tende la vela  
e scricchiola  
nell'uragano ai venti.  
Dal bollor dei nemi fugge la saetta  
e livido chiaror  
s'infrange sul nocchiero.  
Paventa il cor tenace  
al buio che nemico  
torna  
e scava immagini.

Ma anche quando l'ocaso  
è calmo  
e la cerulea coltre copre  
la terra  
tacitamente  
anche allora cariatide  
sono.

Pur anco pesa la luce bianca  
sia che il padre da Olimpo  
a noi la scagli  
sia che pei prati azzurri  
la conduca la sposa del Titano.

Nel deserto  
ad uno  
ad uno  
archi  
ho deposto.

#### II

Ho scelto per la mia strada  
una siepe orlata di bacche  
il passo pesante

m'ha condotto al deserto

che assola  
senza la chioma di querce

come cera si sciolgono a  
addobbi  
e brandelli

che scava della terra le ossa

come lama appena affilata  
dissoda  
la casa materna.

Nel deserto che brucia  
e gela  
come quando strappata la pelle  
viva la carne subito avverte  
tanti specchi ho avuto.

E quando, ogni orizzonte perduto,  
disvela l'ampiezza del cielo  
il deserto,  
scopro che l'isola è vera

o quando si tinge di fuoco  
o scioglie in vapori  
il suo ardore,  
o quando muto ascolta  
nel fermo attonito buio  
la voce  
dei suoi mille  
vividi  
occhi.

Soltanto lui  
dona  
all'animo teso  
gli arnesi tenaci,

e l'amore  
e la vita  
son veri  
perché l'ultima ancella  
abbia la veste più bella.

## Il mio passo

Seguo ancora nell'attrito  
la via dei tuoi passi.  
Vivo i giorni di nebbia  
che non sciolgono il cerchio  
dove accidenti e cose  
son come una chiusa

e dentro c'è il cuore.

Ma cerco anche la rotta dei voli  
al di là della cinta  
e trovo  
la forma dei gesti essenziali.

Sono devota allora  
e avanzo  
nella resa  
paga se il mio dono  
con l'armonia dell'andata  
concorda.

È ancora quello  
dopo tanto  
il mio passo,  
marcia che non esaurisce  
in breve giro  
la lena.

## Affinità

*Al dio di Delfi*

Tutti viviamo  
della gran madre di Urano  
la sofferenza,  
del giro  
che va  
senza posa  
e non sa.

Ermete non dice perché  
semina grani

solo il lungo tragitto del tempo  
lo sa.

Eleva il fiore di vivi colori  
un trono  
all'insetto  
e questi alla preda tesse  
una tela

ma non sa,

parimenti alla zolla il suo manto  
pareggia  
lasciandovi un tocco cadere  
la pernice.

Anche nel mio Olimpo c'è Cloto  
con l'instancabile fuso.  
Ma io so.  
Io so perché ho nel mio  
del tuo giardino i fiori  
e perché chiacchiera il ruscello  
che nutre i tuoi boschi  
coi miei sassi.

## Bisogno

Quando il giorno mio più non trova  
alle usate fonti appagamento  
e discovre l'inganno mio pietoso  
in te torna ad alzarsi  
e t'illumina  
fino a destarti  
perché il tuo sorriso  
lo consoli.

Se le mie mani ripudiano i tuoi doni  
allontanando da sé le tue  
appena sono sola  
urla il vuoto un nome  
e cerca la tua forma.

Allora mi arrendo  
alla tua forza

convenendo.

E sempre  
giorno  
dopo giorno  
sei raggiunto  
mentre  
lontano vanno le tue ore

e là c'è la mia voce

sempre  
ogni giorno  
sei raggiunto  
là dove c'è  
solamente  
un esteso  
bisogno  
d'infinito.

## Come

### I

Giocavo come l'umida brezza  
sulle membra del dio  
giocavo incosciente  
quando Semele con lui s'incontrò.

Della dea le braccia allora  
s'aprirono alla vendetta  
e fu gelosa noverca.

E quando del dio le sembianze  
apparvero a lei  
come la dolce Semele  
nella cenere fui una forma.

Allora come ladro  
il dio cerco nell'Ade  
e quale del mondo all'angolo mendico  
in Olimpo la mia isola porto.

## II

Come Leto cercai una culla  
per l'inviso figlio di Giove  
ma la terra della gelosa Giunone  
fuggiva la rabbia

solo la candida Delo  
sul mare vagante  
mi accolse.

E il dio per l'ambrosia di Temi  
fu forte e tenace  
e uccise Pitone  
prima dell'esilio nella valle di Tempe

prima che mettesse i pilastri  
nel ventre dell'oceano  
la mia isola d'oro.

## Non ho

Non ho altro tempo  
non sono miei tutti gli altri giorni  
scorsi sui binari paralleli  
né il paese è mio  
l'orto  
la casa  
il viale,  
non conosco il filare  
che segue il fiume.

Non avrò altro tempo  
né altro spazio  
ma ho accolto ad una stazione  
dei viandanti  
che per via  
parleranno ai miei vagoni.

Altro spazio e altro tempo  
chiusi  
nel mio infinito intenso  
abbraccio  
che annulla

come mola la forma.

Sono io.

\*

## La mia notte

E così nell'ora sola  
quando emerge il tocco  
dal riposo degli uomini  
parlo  
di via  
in via.  
Tanti racconti  
tanti viaggi  
vengono a incontrare i miei discorsi  
nel silenzio.  
Allora vedo la notte  
dalle case delle stelle  
portare il manto di velluto  
che avvolge la terra  
e i miei pensieri tuffare nel vento  
che conosce tutte le porte  
e le finestre  
perché dicessi al fratello:  
"Ecco la mia pena  
fattene un cuscino".

\*

## Vedo

E di quassù vedo.  
Vedo nella placida zolla  
aprirsi un fiore.  
Danzano i boschi e l'aria  
ci son diamanti ai rivi  
allegri  
e artisti nei giardini  
eletti.  
Con te la natura ride

nel moto che da sempre ci governa.  
Ma io son qui  
esiliata dalla mia tenacia  
dura.  
Vedo  
al di là dello spazio che mi serra  
e penso...

poi col grande scalpello  
apro un antro  
per ospitare tutta la mia forza.

## Infinito

Ardito,  
come alla foce del mondo Odisseo,  
sei uomo  
se al moto  
che con lenta  
inesorabile  
onda  
il docile cosmo conduce  
di dar voce tu tenti.

Perché allora risuona potente  
sulla mia misera spiaggia  
infingimenti mostrando  
e orizzonti?  
Perché come rete mi avvolge  
di dorati fili di seta  
per la mia veste più bella?

\*

*Non deve l'uomo fuggire dinanzi a se stesso*

Al morso fuggii della terra  
fuggii nel sereno  
ma il cielo  
anch'esso ha i suoi nubi  
terribili forze

e fui presa in un'ala di vento  
nel soffice manto dell'aria

seguii quel gioco di voli  
fin troppo vicino alla terra

il suo tremendo respiro mi fece paura

tesi allora le ali con forza  
per seguire le spire del gorgo  
e andare nel fondo

negli occhi la luce del sole

e poi dal giro essere in alto portata.

Della terra ora so il moto  
alternò col cielo.

Si fa forte l'ala  
di chi  
sa andare  
alla terra.

\*

## Ricerca

Questa corteccia della storia  
impaccio greve  
a forme più intense,  
fardello  
pesante  
al profondo  
e lì  
nella consistenza primaria

congiunzioni indelebili  
trovo

cosmiche  
emozioni  
che gli eventi hanno cancellato

li imploro il perché.

## Grani di vero

Questi grani così pieni  
d'inesorabili spine,  
queste vesti di cenci  
che noi scopriamo soffrendo,  
questi fantasmi beffardi.

E l'uomo che cerca  
si piega sulla sua messe  
li coglie, li monda.  
Solo così è certo che son suoi  
e il cuore antico in loro disvela  
senza sbagliare.

Scavando come vomere  
nel pensiero li raggiunge  
di versi forma una veste  
semplice e chiara

e poi s'accorge che nella poesia  
la sua eleganza si svela.

\*

## Nel profondo

Proprio questo avviene  
la parola vera si dona  
la voce nuda sa scavare a fondo  
e lì un tuffo

ardito.

Quale acqua sorgiva poi emerge  
se stringere nuove alleanze  
è possibile  
perché il profondo dà forza.

E diviene placido rivo  
che l'isola nutre  
così la linfa del tronco reca ori  
nella coppa del frutto.

Proprio questo avviene  
quando scendiamo nel fondo.

## Radici

Un albero agonizza  
rade foglie  
e verde sbiadito  
nel deserto che avanza  
omicida.

Stringono le radici  
un abbraccio di vita  
alla terra

col ramo sale  
al cielo una preghiera

nella foglia  
spasima  
l'azzurro

un raggio la sfiora

ascose armonie  
irresistibile richiamo  
infinito

si stende  
e con essa la pianta

devono le radici  
ferire ancora  
la terra  
piano  
profonde  
sottili.

## Ti sento

*al richiamo metafisico*

Io nulla so di te  
ma ti sento  
come se stesso  
nel cavo monte  
l'eco avverte.

E tu continuerai ad avere  
le tue vie sotterranee  
guidando il cammino al pensiero  
ed io continuerò a sentirti  
stupefatta  
della vasta armonia  
che in me risuona

come su di sé  
la terra  
il vasto respiro  
del cielo  
avverte.

## Là

Là cercherò te  
e solo smetterò il mio richiamo  
quando t'avrò trovato  
per dirti: "Ecco la mia isola".

Sciolte le bende  
ed il cilicio  
avrò un respiro  
che dello spirto mio

alle carezze  
s'abbandona.

Solo allora  
ti lascerò  
se vuoi  
andar via.

## Canto del deserto

Anche il deserto  
deve aver il suo canto  
perciò stasera vivo in una nube di seta  
e tu non saprai perché  
quel buio ha la levità d'un velo  
e nelle vene d'ali un palpito canta  
e il velluto che le ciglia chiude  
poi sul labbro s'abbandona  
e tace.

Nel deserto la nube non si brucia  
ma vive in un miraggio  
nel deserto ride la beffa della vita,  
la roccia si sfarina  
e si fa duna al vento e rosa  
ma anche filtro è il deserto  
e scava

si vince col deserto.